Presentazione

Con una solida preparazione ed un discorso coerente OLINDO GUERRINI, che si chiama proprio come il poeta di "Postuma" (scomparso nel 1916), firma le sue opere OLIGUEY forse per sottrarsi al peso della storica omonimia.

Oliguey appartiene a quella schiera di autodidatti che intendono l'arte come applicazione costante, studio di elaborazione della realtà oggettiva per un 'messaggio' chiaro e facilmente leggibile.

Le sue opere, infatti, anche quando superano la fase puramente descrittiva per porre seri ed inquietanti problemi, non diventano mai ricercate, non si basano mai su particolari comprensibili a pochi, ma riescono invece a 'toccare' chiunque per la loro istintività, per la chiarezza del loro linguaggio e per l'uso appropriato della liricità.

Immediatezza, facilità di comunicazione e liricità sono dunque le componenti fondamentali di Oliguey, che lo conducono ad una escalation continua nel tempo.

Con l'animo profondamente emozionato, egli riesce a fermare impressioni fugaci, attimi fuggenti e quasi impercettibili prima che sopraggiunga la fase successiva della dissolvenza che tutto annulla e dimentica.

Carpire i moti intimi della natura e dell'animo umano che in essa penetra e si immedesima e saperli poi trasmettere con istintività e decisione, non è cosa possibile a tutti; bisogna essere artisti nell'ispirazione e nell'interpretazione che consentono di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Con le sue opere Oliguey racconta la storia dell'uomo, una storia affascinante ed in continua evoluzione, a volte rosea a volte tremendamente drammatica e la storia umana, si sa, è sempre la più interessante perché in definitiva noi ne siamo gli artefici principali ed i protagonisti.

Pascal de Nicolo — Molfetta (BA)

Hanno scritto di lui

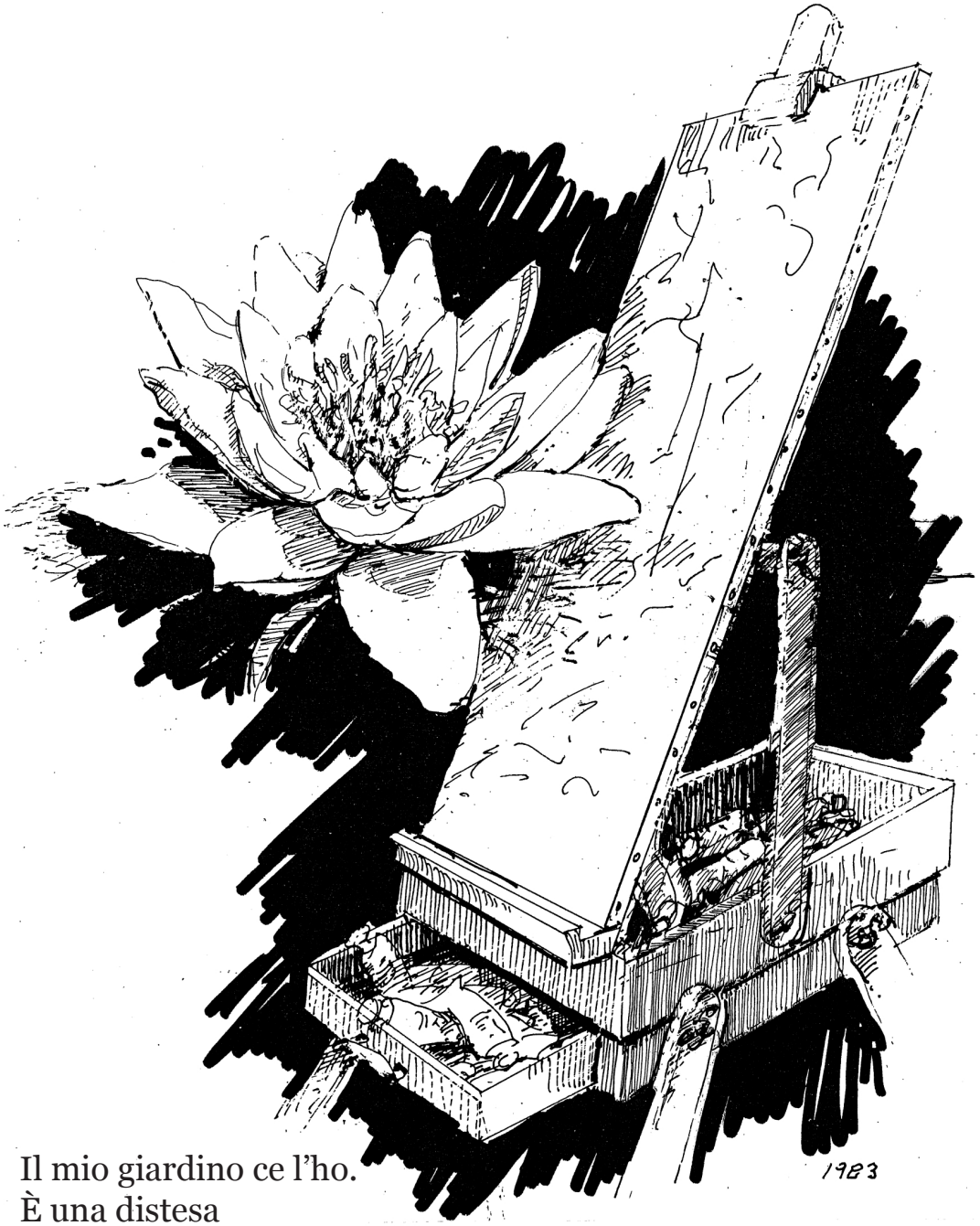
OLINDO GUERRINI, in arte OLIGUEY, sublimazione lirica della realtà

PITTURA
La sua tecnica, prevalentemente a spatola, gli ha valso premi all'insegna del realismo di riflusso ottocentesco/simbolista ed è qualificante il fatto che il suo nome risulti annoverato nell'archivio d'Arte Moderna Italiana del '900 presso il prestigioso Kunsthistorisches Institut di Firenze (1978).
Paesaggi ripresi nella fiorita pace delle distese valliche, nella limpida armonia dei colli e dei pianori erbosi ove transumano greggi, esotici scenari d'acque e di cieli tinteggiati dagli ultimi lucrori vespertini, figure rurali di vecchi colti in gesti di rituale quotidianità, adolescenti che corrono con i capelli incendiati dal controluce, nel tripudio di colori boschivi, bouquets di ranuncoli analizzati con lenticolare intensità di un frammento di prezioso realismo botanico, da natura morta fiamminga; sono questi, fra i tanti altri, i tempi che Oliguey predilige nei momenti di grazia ispiratrice, quando cioè egli si sente in armonia lirica con il profondo, con lo spirito panico della sua realtà sublimatrice.

Gaetano Pantaleoni
da "Attualità Piacentina"

POESIA E GRAFICA
E' forte nel maestro l'ansia di riproporre quanto è puro, quanto sa di bambino nel senso di gioiosa visuale della vita, quando ancora non si è provati dal dolore.
E nelle sue poesie e grafiche continua il movimento verso la luce, sia come filosofia che indica la strada per trovare quella serenità che si aveva un tempo ed era quella pace anteriore schiva dalla passione e desiderosa di correre nel verde, che riposa l'animo e fa sognare.
La pittura, come la poesia e la grafica è la sua serra.

Fiorenzo Priori
da "Italia Artistica"



Il mio giardino ce l'ho.
È una distesa
che sfiora l'infinito

25 Novembre

Oggi
mi son svegliato
con un anno in più.
Un anno in più
capita a tutti,
a tutti, anche a chi
sciupa il suo tempo
impiegandolo male,
a far soldi ad esempio,
in cerca di fama,
illudendo l'amico,
tradendo la moglie,
spacciando droga,
bucandosi o prostituendosi.
Ma nessuno, o ben pochi,
han capito
che "vivere è coltivare
Il proprio giardino".

Il mio giardino ce l'ho.
E' una distesa
che sfiora l'infinito;
là io son padrone,
là io mi rifugio
sovente, o quando,
stanco e provato
mi adagio un istante
a ritrarre un fiore
una foglia ingiallita
che penzola ma che non cade.

Oggi
mi son svegliato
con una gran voglia
di aggiungere una zolla
a questo mio
fantastico giardino.

... manto che muta ogni cosa

Nevicata

E' bello,
riparati dai vetri,
osservare il candido
manto che muta
ogni cosa d'intorno;
quasi non s'odono
le voci di quei pochi
giù nella strada che,
freddolosi e curvi
sotto l'ombrello
chiazzato di neve,
lasciano tracce
di passi profondi
nel soffice bianco.
Sui tetti
i comignoli
fumano oziosi
fra il grigior del cielo
saturo di fiocchi
che danzano
e s'adagiano lievi.
Il manto or si fa greve,
i grandi s'intanano,
i bimbi si scambiano
scherzosi saluti
con palle di neve.
Schiamazzano,
ma io non li sento,
riparato dai vetri
assorto, seguo la danza
di bianche farfalle
e sento il profumo
di fiori lontani.

Alpe,
tu sei l'emblema di fede forte
che non trema